

Tradurre i *Juristische Arbeiten* di E.T.A. Hoffmann

FRANCESCA MORSELLI

Università di Trieste
francesca.morselli@studenti.units.it

ABSTRACT

This paper aims at investigating some of the main translation problems that arose during the realization of a translation proposal of German judicial acts written at the beginning of the 19th century. More specifically, the source texts were published in the volume *E.T.A. Hoffmann. Juristische Arbeiten* edited by Friedrich Schnapp (1973) and were written for the most part by E.T.A. Hoffmann during the work of the newly established Prussian Committee of inquiry (*Immediat-Untersuchungskommission*). The analysis, carried out on the basis of the functionalist approach, highlights both the technical and the historical dimension of the source texts and comments on some of the main translation choices made to render the dual nature of the text into the target language as well. The informative function of the target text has allowed the translator to adopt an overall domesticating approach, even though foreignization was sometimes chosen over naturalization in order to preserve the historical dimension of the text.

KEYWORDS

Legal translation, E.T.A. Hoffmann, judicial acts, German legal language, functionalism

1. INTRODUZIONE

Il presente studio si propone di esplorare quali sono alcuni dei problemi associati alla traduzione di testi specialistici di ambito giuridico marcati in diacronia, in particolare di atti giudiziari tedeschi di inizio Ottocento. Gli atti in questione sono nello specifico testi redatti tra il 1819 e il 1821 in gran parte dallo scrittore e giurista E.T.A. Hoffmann nell'ambito delle indagini di una commissione d'inchiesta prussiana fondata per contrastare la diffusione dei movimenti di stampo liberale. E.T.A. Hoffmann rappresentò una figura di spicco tanto nel panorama culturale del tempo quanto nelle vicende giudiziarie in cui si trovò coinvolto nelle vesti di giudice, ruolo che verrà meglio delineato in seguito. Al fine di evidenziare le problematiche principali emerse in sede di traduzione verrà inoltre proposta una riflessione sul linguaggio giuridico tedesco del periodo di interesse e successivamente verranno commentate alcune scelte traduttive attraverso esempi selezionati.

2. E.T.A. HOFFMANN GIURISTA

L'esperienza di E.T.A. Hoffmann in quanto autore letterario e giurista si inserisce in un contesto più ampio che vide le vicende storiche svolgere un ruolo non indifferente nel promuovere l'integrazione di attività poetica e giuridica tra molti intellettuali della prima metà dell'Ottocento. La fine delle guerre napoleoniche e il Congresso di Vienna non si risolsero nell'esito sperato da molti contemporanei dell'autore, ovvero quello di una Germania unita e ancorata a una costituzione. Al contrario la Restaurazione consolidò la frammentazione e il particolarismo del paese, favorendo il rafforzamento delle monarchie assolute ancora fondate su strutture cetuali e feudali. Questo contribuì al diffondersi, negli ambienti borghesi e intellettuali del tempo, di un sentimento di insoddisfazione per quella che appariva come un'occasione mancata per la Germania, che dopo il 1806, privata anche di quell'unità seppur ideale e fittizia che era stata garantita dal titolo di Sacro Romano Impero, si ritrovava divisa e alla ricerca di un'identità storica, culturale e politica. La Germania dall'estremamente sofisticata cultura letteraria e filosofica si scontrava infatti con una realtà politico-sociale arretrata e non ancora emancipata, una condizione che a partire dalle riflessioni dei contemporanei come Heine e passando per Marx ed Engels è stata efficacemente descritta con la formula "deutsche Misere" (cfr. Foi 2015: 47-48).

È in questa fase di ricerca e riflessione che poesia e diritto, letteratura e politica si intrecciano marcando l'inizio di una stagione culturale molto feconda che porterà alla nascita della germanistica stessa e troverà risonanza soprattutto nella poetica dei *Dichterjuristen*, i poeti giuristi come Heine, Uhland, Eichendorff e appunto E.T.A. Hoffmann. Promotore in particolare di questa congiunzione tra diritto e letteratura fu Jacob Grimm, che individuava nel *Volksgeist* la loro origine comune:

Diritto e poesia – afferma suggestivamente Grimm – sono «cresciuti nella stessa culla», entrambi rimandano alla tradizione e più in là a un'origine corale, avvolta nel mistero, che trascende l'intervento ordinatore e le capacità inventive del singolo. (Foi 2015: 97)

Agli occhi di Jacob Grimm il giurista infatti, così come il poeta, si faceva interprete dei valori spirituali della collettività, valori che a loro volta erano oggetto di studio della germanistica di recente fondazione, intesa da Grimm in senso ampio come una “scienza dei tedeschi” necessaria per ricostruire in tutti i suoi aspetti l'identità nazionale del paese. L'Ottocento si fa dunque “secolo giuridico” (Foi 2015: 48) non solo per il grande contributo che gli intellettuali dell'epoca apportarono allo sviluppo della *Rechtswissenschaft* ma anche per l'attivismo dei giuristi sul piano culturale e politico.

L'influenza del diritto sulla sfera letteraria non derivò, nel caso di Hoffmann, solo da una riflessione teorica sulla situazione a lui contemporanea in Prussia e in Germania, ma scaturì dall'esperienza concreta che l'autore fece lavorando soprattutto al *Kammergericht* di Berlino e all'interno dell'*Immediat-Untersuchungskommission*, la Commissione direttissima d'inchiesta. Il compito ufficiale della Commissione direttissima, istituita a seguito della svolta reazionaria della politica prussiana concretizzata nei decreti di Karlsbad, consisteva nell'indagare le attività sovversive dei cosiddetti “demagoghi”, perlopiù giovani studenti ed esponenti liberali accusati di cospirare contro l'ordine costituito. Ben presto divenne tuttavia chiaro ai membri stessi della Commissione che il suo ruolo *de facto*, nelle intenzioni del governo prussiano, sarebbe stato quello di legittimare l'oppressione politica portata avanti dal Ministero della polizia.

Fortemente contrario ai tentativi di strumentalizzazione del sistema giudiziario da parte dello Stato, Hoffmann contribuì in modo decisivo a indirizzare i lavori della Commissione direttissima affinché lo stato di diritto e l'indipendenza della magistratura venissero difesi e preservati. Un “engagierter Richter” a tutti gli effetti (Blomeyer 1978: 21-22), Hoffmann mantenne sempre e comunque quella lucidità mentale che gli permetteva di analizzare e valutare con oggettività i casi a lui assegnati, dimostrando una solida onestà intellettuale anche quando si dichiarava in totale disaccordo con le posizioni ideologiche e politiche degli imputati. Centrali nella sua concezione della professione giuridica erano infatti l'oggettività e l'imparzialità, principi che evidentemente non trovavano spazio nel sistema dei processi politicamente motivati messo in piedi dal Ministero della polizia.

D'altro canto la capacità di Hoffmann di conciliare la fantasia e l'estro creativo dell'artista con il rigore e la fermezza del giurista era un tratto noto ai contemporanei dell'autore stesso, come testimoniano le frequenti parole di elogio che si ritrovano nelle relazioni redatte dai suoi superiori:

Seine schriftstellerischen Arbeiten, denen er zuweilen noch die Stunden der Erholung und Muße widmet, thun seinem Fleiße keinen Eintrag und die üppige zum Komischen sich hinneigende Phantasie, die in denselben vorherrschend ist, kontrastirt auf eine merkwürdige Art mit der kalten Ruhe, und mit dem Ernst, womit er als Richter an die Arbeit geht. (von Trützschler cit. in Mangold 2009: 471).

In Hoffmann attività giuridica e creazione letteraria non rimangono tuttavia mondi separati e quando si incontrano danno modo all'autore di sublimare almeno artisticamente la discrepanza da lui vissuta tra le pressioni del governo prussiano e lo sforzo di agire nel rispetto dell'integrità della professione giuridica. La produzione letteraria di Hoffmann è dunque ricca di riferimenti al mondo giuridico che non si esauriscono soltanto nelle trame e nei soggetti dei racconti ma riguardano talvolta anche stile e struttura della narrazione. Ciò che emerge dall'elaborazione artistica del mondo giuridico da parte di Hoffmann è nel complesso un sistema giudiziario pieno di manchevolezze e storture:

Gerichte und Vertreter anderer Institutionen der rechtsprechenden Gewalt agieren in den Erzählungen und Romanen in den unterschiedlichsten Funktionen, fungieren jedoch identisch in einem entscheidenden und auf den ersten Blick überraschenden Attribut - ihrer Ineffizienz. (Mangold 1989: 193).

Molto spesso dunque nei racconti di Hoffmann si ritrova questa tensione generata dallo scontro tra il desiderio di difendere l'indipendenza della magistratura e i tentativi di strumentalizzazione del sistema giudiziario. Un esempio emblematico è rappresentato in particolare dal racconto *Meister Floh* (1822) in cui, servendosi dei mezzi espressivi della satira e dell'umorismo, Hoffmann rappresenta in forma caricaturale il direttore del Ministero della polizia von Kamptz, facendolo apparire grottesco ma tutto sommato innocuo e sdrammatizzando così, se non altro nella dimensione poetica, le brutture della realtà (Mangold 1989: 293). La lettura politica del racconto non passò inosservata ai burocrati prussiani, che decisero quindi di avviare un procedimento disciplinare contro Hoffmann. In sua difesa l'autore formulò una *Erklärung*, considerata il suo testamento sia in quanto giurista che in quanto scrittore, in cui emerge chiaramente la sua presa di posizione in difesa di chi si oppone agli atteggiamenti dispotici, e in ultima analisi autodistruttivi, dello Stato stesso. Come afferma Auhuber (2009: 392) era stata la sua versatilità a permettere a Hoffmann di portare avanti questa causa su più fronti, mostrando una grande maestria nel declinare le sue abilità espressive in base alle necessità:

Seine Mittel und Waffen sind das scharfsinnige Wort des rechtsstaatlich denkenden Juristen und, wenn das eben nicht reicht, die Schneide der literarischen Satire.

3. LINGUAGGIO GIURIDICO DELL'800

All'inizio del XIX secolo il tedesco giuridico era una lingua con una tradizione d'uso ancora relativamente recente. Fin verso la metà del XVIII secolo i giuristi restarono infatti saldamente legati al latino, che in Germania si era imposto come lingua della giurisprudenza a partire dalla ricezione del diritto romano alla fine del XV secolo. L'unica eccezione era rappresentata dal *Reichskammergericht*, il massimo organo del potere giudiziario del *Reich* fino al 1806, che sin dalla sua fondazione nel 1495

si era attenuto all'uso del tedesco (Polenz 1991-1999: vol. 2, 52). Affinché il tedesco giuridico si consolidasse furono necessari interventi di politica linguistica provenienti dall'alto, promossi soprattutto dal sovrano illuminato Federico II. Un momento di svolta in tale processo fu rappresentato dalla pubblicazione dell'*Allgemeines Landrecht für die preussischen Staaten*, il codice di diritto prussiano pubblicato nel 1794 che grazie alla sua ampiezza, completezza e coerenza diventò subito un modello di riferimento negli altri territori del *Reich*, anche sotto il profilo linguistico.

Oltre all'influenza del latino, che continuò comunque a lungo a farsi sentire soprattutto a livello lessicale nonostante gli evidenti sforzi tesi a una progressiva germanizzazione, il linguaggio giuridico tedesco risentì notevolmente anche dell'influsso del francese e in particolare delle traduzioni dei testi e dei codici legislativi francesi. Come fa notare Schreiber (2022: 522), dopo il 1798, a seguito dell'occupazione francese nei territori tedeschi a ovest del Reno, il tentativo di imporre il francese come lingua ufficiale fallì perché la lingua non era sufficientemente diffusa nell'area. Spesso dunque, come risultato di una politica traduttiva elaborata a livello ufficiale, i testi giuridici e amministrativi francesi dovevano essere tradotti in tedesco. Oggetto di traduzione furono innanzitutto il *Code Napoléon*, il Codice civile francese del 1804, nonché i successivi codici francesi, che influenzarono in modo rilevante la giurisdizione tedesca. Non solo una parte del lessico creato in sede di traduzione venne infatti integrata nel linguaggio giuridico tedesco, ma anche alcuni degli istituti, decisamente innovativi, introdotti con il *Code Napoléon* vennero mantenuti anche dopo la fine del dominio napoleonico nel 1813 (Deutsch 2013: 71-72).

Le ripercussioni delle traduzioni dal francese non si registrarono però solamente a livello terminologico ma, come evidenzia sempre lo studio di Schreiber (2022), casi di interferenza emergono anche a livelli di analisi più profondi come quello sintattico. Analizzando le traduzioni di svariati testi giuridici del periodo della Rivoluzione francese e del dominio napoleonico, e in particolare le scelte traduttive nel caso di costruzioni participiali e di occorrenze di *phrase unique*¹, Schreiber mette in luce la tendenza dei traduttori a prediligere soluzioni tendenzialmente letterali che ricalcavano le strutture sintattiche francesi. Sebbene infatti a livello di scelte traduttive si riscontrino un certo grado di variabilità e diversi gradi di esplicitazione (frasi relative, proposizioni congiuntive, sintagmi preposizionali e costruzioni participiali tradotte letteralmente), è evidente la tendenza a optare per formulazioni in cui l'ordine degli elementi non rispetta necessariamente le convenzioni tedesche ma ricalca la sintassi del testo originale (Schreiber 2022: 540). Dallo studio di Schreiber questo risulta particolarmente frequente nelle rese della *phrase unique*, in cui solo di rado gli elementi vengono spostati per conformarsi alle convenzioni del tedesco.

1 Costruzione tipica delle sentenze francesi soprattutto dopo la riforma della giustizia del 1790 (Schreiber 2022: 533). Megale (2011: 1) definisce la *phrase unique* una “lunga frase logica scandita solo da punti e virgola, che può abbracciare anche diverse pagine senza interruzioni. L'argomentazione appare basata solo su sillogismi giuridici, con nulla o scarsa ricostruzione dei fatti. Questo modello ‘puro’ francese è stato definito un “discorso a catena”, se manca un solo anello della sequenza l'intero ragionamento viene meno.”

Gli atti oggetto di traduzione, raccolti nel volume *E.T.A. Hoffmann. Juristische Arbeiten*, curato da Friedrich Schnapp e pubblicato nel 1973, si inseriscono dunque nel contesto storico, sociale e linguistico appena delineato. I testi di partenza, indicati di seguito nel loro complesso con TP, devono pertanto essere considerati sotto entrambe le prospettive: da un lato quella di testi tecnici, influenzati quindi anche dai comportamenti linguistici degli operatori del settore, traduttori giuridici compresi; dall'altro quella di testi scritti a inizio XIX secolo in *jüngerer Neuhochdeutsch*², e quindi necessariamente marcati in diacronia.

Pur essendo caratterizzati da una certa eterogeneità sotto il profilo del genere testuale, i testi oggetto di traduzione rientrano tutti nella categoria degli atti processuali e quindi in quella più generale dei testi giuridici applicativi (Mortara Garavelli 2001), in quanto prodotti nel corso di un'inchiesta giudiziaria. Si tratta di atti di varia natura e talvolta diventati estranei al diritto processuale contemporaneo. Uno di questi è per esempio la *Species facti*, un tipo di atto che gli inquirenti prussiani erano espressamente tenuti a redigere in conformità con le norme stabilite dall'*Allgemeine Gerichtsordnung für die Preußischen Staaten*. Si tratta di un tipo di atto che Hochedlinger (2009: 207) mette in relazione con la moderna *Sachverhaltsdarstellung*, che a sua volta contiene una ricostruzione dei fatti e del *Tatbestand*, ovvero la fattispecie. Proprio come nel *Tatbestand* della sentenza tedesca contemporanea, la *Species facti* doveva contenere un'esposizione completa e coerente dei fatti e dello stato di avanzamento del processo in ordine cronologico. Più familiare al lettore contemporaneo può invece risultare il *Votum*, vale a dire un parere (*Gutachten*) con cui il *Referent* o il *Dezernent* (Hochedlinger 2009: 75), nel caso di funzionari di alto rango, riassumeva i risultati dell'inchiesta e formulava una proposta sulla gestione del caso. Oggetto di traduzione sono stati infine anche decreti e verbali di interrogatorio, nonché una serie di testi non assimilabili a tipologie testuali specifiche.

La dimensione duplice dei testi, ovvero quella di testi tecnici ma anche marcati in diacronia, emerge soprattutto però analizzandoli sotto il profilo dei fattori interni, e dunque in relazione agli aspetti tematici e contenutistici nonché linguistici. Oltre naturalmente alla questione dell'ortografia ancora irrisolta a inizio Ottocento, che si riflette sulla compresenza di numerose varianti grafiche (Polenz 1991-1999: vol. 2, 243), la dimensione diacronica emerge soprattutto in relazione a tratti lessicali, sintattici e morfologici. Sul piano morfologico avviene per esempio in relazione all'uso del dativo in *-e* ("aus dem Gefängnisse", "bei einem einzelnen Untersuchungspuncte", "vom heutigen Tage"). Anche a livello di sintassi si percepisce chiaramente questa distanza temporale, per esempio grazie all'uso di strutture sintattiche arcaiche come le costruzioni afinite (Admoni 1985) in cui nella subordinata si ricorre all'omissio-

2 Fase di sviluppo della lingua standard tedesca che si inserisce tra il 1800 e il 1950 (cfr. Riecke 2016; Schmid 2017).

ne del verbo finito, soprattutto quando si tratta degli ausiliari *seine haben* al tempo *Perfekt* o *Plusquamperfekt*:

[...] daß der geh. Staatsrath Daniels die ihm vorgelegten Verhandlungen [...] niedergeschrieben ø[...] da er [...] nicht wisse bey welchen Personen das Verzeichniß vorgefunden worden ø

A livello lessicale i latinismi, in forma sia di prestiti adattati che non adattati, e gli arcaismi fanno senz'altro parte del complesso di tratti marcati in diacronia ma allo stesso tempo sono legati alla natura giuridica del TP. Per quanto riguarda i latinismi è opportuno segnalare che, nonostante l'attaccamento alla tradizione, nei testi analizzati si percepisce chiaramente anche lo sforzo a germanizzare sempre di più il linguaggio giuridico, tentativo dimostrato dall'alternanza frequente di prestiti latini e corrispondenti germanizzazioni (“Ministerium”/“Kabinett”, “Inquirent”/“Untersuchungsrichter”, “Conat”/“Versuch”, “rekognosziren”/“anerkennen”). Di seguito, alcuni casi di prestiti integrali e di arcaismi³:

[...] der es oblag bey jedem, der jener Verbindungen verdächtig geworden, zu beurtheilen, in wie fern *Causa criminalis* und *Causa arresti* vorhanden [...]
[...] die Vernehmung des Asverus *per requisitoriales* [...]
[...] in den Briefen dd. Darmstadt vom [...] 12^e Brachmonds 16 [...]

Allo stesso modo l'autore del TP fa spesso ricorso a espressioni convenzionali come i *Kurialien*, elementi stereotipati utilizzati dall'emittente in segno di rispetto della posizione sovraordinata del destinatario (ad esempio, “ehrerbietigst”, “gehorsamst”, “geziemend”, “hochgeneigtest”). Legati alle convenzioni testuali del tempo sono anche i *Vermerke*, annotazioni spesso in latino e in forma abbreviata che danno indicazioni di vario tipo, solitamente di carattere operativo. Si tratta di formule fisse e dall'utilizzo standardizzato tipiche degli scritti prodotti nell'ambito dell'amministrazione e della giurisdizione, spesso inoltre strettamente legate al genere testuale in questione. Per esempio, i verbali di interrogatorio vengono di norma introdotti da “verhandelt” e presentano in conclusione l'abbreviazione latina “a. u. s.” (“actum ut supra”, Hochedlinger 2009: 222) in sostituzione della ripetizione della data. Alla fine del corpo centrale solitamente riportano inoltre il cosiddetto *VGU-Vermerk*, ovvero l'espressione “Vorgelesen, genehmigt, unterschrieben”, con la quale l'interrogato conferma ciò che è stato messo a verbale. Dal momento che si tratta di formule estremamente ricorrenti e diverse tra loro, se ne riporta qualche caso ulteriore solo a titolo esemplificativo: “s.m.” (“salvo meliori”), “exped.” (“expediatur”), “ita conclusum”, “cito”.

Considerando più nello specifico la sintassi del TP, è possibile notare una certa complessità in tutti i testi oggetto di traduzione, dovuta all'uso preponderante di co-

3 Negli esempi riportati è stato utilizzato il corsivo laddove viene utilizzato nel testo originale.

struzioni ipotattiche e all'articolazione delle parentesi verbali. Si consideri per esempio il seguente periodo contenuto in un rescritto di Kamptz del 1820:

Dies muß hier um so mehr eintreten als theils die *forideclinatorische* Einrede des *Doctors* v. Mühlenfels, wie er dessen mehrmals bedeutet worden durchaus unbegründet, indem andre Gründe zu geschweigen selbst nach der, in den Rheinprovinzen noch zur Zeit bestehenden, fremden Gesetzgebung über diese Vergehungen das *forum* hier begründet und dem Regenten zusteht, für sie SpecialGerichte zu bestimmen theils auch der v Mühlenfels in mehreren Puncten nur seine Wissenschaft über fremde *facta* angeben soll, er mithin, wenn er dessen sich weigern sollte nach dem § 312 der Allg. CriminalOrdnung, ins Gefängnis gebracht werden müsse, falls er nicht schon darin sich befände, folglich jetzt, da er in demselben sich befindet, daraus nicht entlassen werden kann und endlich gegen ihn neue *indicia* sich ergeben haben über welche der (*Tit*) nächstens weitre Eröffnung wird gemacht werden.

Il periodo è formato da una principale (“Dies muß hier um so mehr eintreten”) dalla quale dipendono cinque subordinate di primo grado, di cui le prime due introdotte dall'avverbio “theils” in funzione correlativa (“theils die forideclinatorische Einrede [...] durchaus unbegründet” e “theils auch der v Mühlenfels [...] angeben soll”), la terza e la quarta separate da una virgola (“[...], er mithin [...] ins Gefängnis gebracht werden müsse” e “[er] folglich jetzt [...] nicht entlassen werden kann”) e l'ultima subordinata unita tramite la congiunzione “und” (“und [...] neue indicia sich ergeben haben”). A rendere il periodo ulteriormente articolato contribuiscono anche altri incisi e subordinate di secondo grado inseriti all'interno delle parentesi verbali. Nello specifico, la prima subordinata è interrotta da un inciso (“wie er dessen mehrmals bedeutet worden”) ed è seguita da due subordinate di secondo grado con funzione modale introdotte da “indem”, la prima delle quali contiene un inciso (“andre Gründe zu geschweigen”) e una costruzione participiale (“selbst nach der, in den Rheinprovinzen noch zur Zeit bestehenden, fremden Gesetzgebung”) mentre la seconda è a sua volta seguita da un'infinitiva (“indem [...] das forum hier begründet und dem Regenten zusteht, für sie SpecialGerichte zu bestimmen”). Anche la terza subordinata di primo grado è accompagnata a sua volta da due subordinate di secondo grado con funzione ipotetica (“wenn er dessen sich weigern sollte” e “falls er nicht schon darin sich befände”), la prima delle quali inserita all'interno della parentesi verbale. La quarta subordinata di primo grado è invece preceduta da una subordinata causale di secondo grado introdotta dalla congiunzione “da” (“da er in demselben sich befindet”), e infine l'ultima subordinata di primo grado è seguita da una proposizione relativa (“über welche [...] wird gemacht werden”). In due casi si nota inoltre il ricorso a costruzioni afinite (“bedeutet worden ø”, “unbegründet ø”). Infine si può notare come l'uso della punteggiatura agevola solo in parte l'individuazione dei nessi sintattici che legano le proposizioni, dal momento che il principio grammatico-sintattico non viene sempre rispettato.

Casi di questo genere in cui i periodi si snodano su più frasi e livelli di subordinazione non sono rari. Spesso periodi di questo tipo, in cui le informazioni sono organizzate gerarchicamente in formulazioni compatte e dense, vengono inoltre fatti

coincidere con un capoverso, verosimilmente al fine di mettere in luce l'unità dell'argomento. Il vantaggio delle strutture ipotattiche risiede infatti proprio nella possibilità di riprodurre le relazioni d'ordine tra le informazioni, seguendo lo sviluppo del ragionamento dell'autore. Se infatti anche la coordinazione permette di esplicitare i legami concettuali grazie ai connettori, per quelli gerarchici questo avviene in misura ridotta. Si consideri a titolo esemplificativo il seguente periodo estratto dalla *Species facti*:

Da die Äußerungen anderer Personen, ja selbst Aufforderungen zu irgend einem Unternehmen dem Beschuldigten selbst nicht imputirt werden sondern nur höchstens den Verdacht irgend einer strafbaren Tendenz ihres Verhältnisses zu einander begründen können, der aber hier, da es an Thatsachen fehlt, die daraus hervorgegangen, mittelst einer weiteren Untersuchung nicht verfolgt werden kan, so war der Inhalt jener Briefe nur im Allgemeinen zu erwähnen und es bleibt dem künftigen Urteilsfasser die Beurtheilung überlassen, in wie fern jene an den *p* Mühlenfels von andern Personen gerichteten Briefe den Verdacht der Mitwirkung oder Mitwissenschaft staatsgefährlicher Unternehmungen oder der Versuche dazu begründen oder erhöhen können.

Il periodo riportato come esempio è formato da due proposizioni principali unite dalla congiunzione coordinante “und” e precedute da una lunga subordinata causale introdotta dalla congiunzione “da”, dalla quale dipendono a loro volta subordinate relative e causali di secondo, terzo e quarto grado. Nel caso illustrato la complessità sintattica è dovuta principalmente alle *ingeschobene Nebensätze*, e quindi all'inserimento delle subordinate di grado superiore all'interno di altre proposizioni secondarie, per esempio la relativa “der aber hier [...] mittelst einer weiteren Untersuchung nicht verfolgt werden kan” da cui dipende la causale “da es an Thatsachen fehlt” che a sua volta regge la proposizione di quarto grado nonché subordinata relativa “die daraus hervorgegangen.”

Soprattutto in presenza di proposizioni relative in funzione attributiva, la tendenza a inserire le frasi subordinate all'interno della principale (*Einbettung*) e a evitare il ricorso all'*Ausklammerung* richiede talvolta al destinatario un maggiore sforzo nella gestione del periodo, soprattutto quando soggetto e predicato si trovano relativamente distanti come nell'esempio seguente:

[...] daß der wider den Beschuldigten streitende Verdacht sich vorzüglich auf sein freundschaftliches Verhältnis in dem er mit den Gebrüdern Follenius so wie mit mehreren andern Personen die geständlich dem Verein zu Gießen angehörten stand und auf die mit ihnen gewechselten Briefe, die später genau zu erörternde Hindeutungen auf Erreichung eines gemeinschaftlichen politischen Zwecks enthalten, stützt.

Infine ciò che emerge distintamente a livello di sintassi di frase è probabilmente l'abbondanza delle strutture participiali, soprattutto con il *Partizip II*, di cui viene riportato qui qualche esempio:

[...] nach Erwägung der, von der (*Tit*) mittelst Berichts vom 26st August d. J. eingereichten hierbei zurückgehenden, Acten [...]

[...] jede der, Ihr wegen demagogischer Umtriebe übertragenen Untersuchungen [...] [...] bei dem heute zur Sprache gebrachten Punkte [...]

Il ricorso frequente a costruzioni participiali è riconducibile non solo alla ricerca di economia linguistica tipica dei testi specialistici, ma anche al tentativo di innalzare il registro. La ricerca di una compattezza sintattica è dimostrata anche dall'espansione dei sintagmi preposizionali, spesso formati da numerosi elementi, per esempio nel caso seguente:

Bei abschriftlicher Mittheilung des Schreibens der Bundes-Central-Untersuchungs-Commission an des Herrn Fürsten StaatsKanzlers Durchlout vom 6ten Juli d. J. [...]

Sul piano lessicale, al di là dei già citati arcaismi e latinismi, i testi sono evidentemente caratterizzati da un'alta densità di termini tecnici, di cui si riporta qualche esempio: “Beschuldigter”, “Inquirent”, “Angeschuldigter”, “Staatsprocurator”, “Inculpat”, “Vernehmung”, “Entlassung”, “Einlassung”, “Vollziehung”, “Defension”, “ContumacialVerfahren”, “Execution”, “Vollstreckung”.

Tra i termini, numerosi sono anche quelli che, a seguito di mutamenti linguistici ma anche strutturali nel sistema giudiziario, possono essere considerati realia storici, ovvero termini che in conseguenza di un cambiamento nel referente hanno acquisito lo status di culturemi (Florin & Vlahov 1980: 66 ss.). Tra questi termini ed espressioni possono rientrare per esempio alcuni tipi di disposizioni come “Allerhöchster CabinetsOrdre” e “Reskript”, nonché tipi di tribunali come “Hofgericht”, “Regierung”, “Appellationshoff” e “Revisionshoff”. Considerando i realia dal punto di vista del referente, in base al modello di classificazione proposto da Vlahov & Florin (1980: 47 ss.) i casi menzionati appartengono alla categoria dei realia socio-politici, nella quale rientrano anche molti degli altri numerosi realia che costellano il TP: “Hausvogtey”, “Immediat- Untersuchungs-Commission”, “Landsmannschaft”, “Burschenschaft”, “landständische Verfassung”, “Referendar”, “Assessor”, “Rath”, “Auskultator”, “Accessist”.

5. LA TRADUZIONE

5.1 APPROCCIO TRADUTTIVO

Dal momento che i testi oggetto di traduzione, pur essendo atti storici, sono innanzitutto testi tecnici, in traduzione si è scelto di adottare un approccio funzionalista (Nord 2009), andando dunque a considerare in primo luogo il rapporto fra funzione del TP e funzione del testo di arrivo. Come spesso accade con la traduzione giuridica che supera i confini del sistema giuridico a cui si fa riferimento, anche nel caso dei testi tradotti in questa sede la funzione performativa del TP è evidentemente venuta

meno, pertanto l'approccio traduttivo è stato determinato principalmente dalla dimensione descrittiva del TA. Pur trattandosi a tutti gli effetti di testi giuridici, oggi il TP rappresenta infatti, tanto nell'ambito tedescofono della cultura di partenza quanto in quello italiano della cultura di arrivo, una fonte storica, testimonianza di vicende e avvenimenti del passato. I testi sono quindi stati tradotti tenendo innanzitutto presente la loro funzione informativa nel contesto di arrivo (traduzione documentaria) (Nord 1997), ipotizzando come possibile destinatario un pubblico colto, interessato ad approfondire l'attività giuridica di E.T.A. Hoffmann confrontandosi direttamente con gli atti da lui stesso prodotti. Anche in traduzione si è dunque presupposto che il destinatario disponesse di una certa familiarità con il linguaggio giuridico e gli elementi fondamentali del sistema giudiziario, anche alla luce della vicinanza della tradizione giuridica italiana e tedesca. A livello contenutistico si è ritenuto verosimile che il lettore fosse in grado di orientarsi nelle vicende giudiziarie riportate perché dispone di buone conoscenze pregresse sul contesto storico generale, sebbene alcuni cultuemi e presupposizioni particolarmente importanti hanno reso auspicabile una breve spiegazione.

Determinante per l'effetto stilistico del testo di arrivo è stata anche la scelta di adottare l'italiano contemporaneo, dal momento che l'imitazione dell'italiano di inizio Ottocento avrebbe comportato per il destinatario un effetto artificioso e innaturale, lontano dalle intenzioni e dallo stile originali dell'autore. Poiché la traduzione voleva risultare quanto più accessibile al lettore, senza tradire comunque la tendenza al conservatorismo in quanto tratto stilistico tipico del linguaggio giuridico, si è preferito optare quindi per la strategia della naturalizzazione. La connotazione diacronica del TP resta comunque un tratto imprescindibile del testo che emerge a ogni livello linguistico e che si ripercuote inevitabilmente anche sull'effetto che il TP ha sul lettore tedesco. Sebbene l'effetto straniante derivante dall'utilizzo di una lingua arcaica vada spesso perso in traduzione, per compensare si è ritenuto necessario implementare altre microstrategie, soprattutto sul piano lessicale e morfologico, mirate anche al conferimento di una patina di storicità al testo.

In linea generale è stato dunque adottato un approccio "misto", in cui straniamento e naturalizzazione coesistono. Se infatti da un lato le soluzioni risultanti in un effetto straniante sono state necessarie per non annullare le differenze culturali e temporali esistenti tra i contesti storici e giuridici coinvolti, sotto diversi aspetti si è preferito ricercare modalità di espressione naturali nella lingua di arrivo che andassero incontro alle aspettative del lettore, soprattutto in termini di tipologia testuale. La natura non istituzionale della traduzione lascia infatti maggiore libertà al traduttore, che può così valutare caso per caso quale procedimento traduttivo adottare nell'interesse della funzione informativa del TA.

5.2 PROBLEMI TRADUTTIVI

In fase di traduzione sono emersi problemi di natura pragmatica, legati per esempio al cambiamento di funzione, agli elementi culturo-specifici e alle presupposizioni;

problemi di natura linguistica, per esempio la gestione della sintassi o del lessico; e infine problemi dovuti alle diverse convenzioni tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo, per esempio in relazione all'uso di abbreviazioni e sigle (Nord 2009: 177 ss.).

A livello di macrostruttura è stata mantenuta la disposizione testuale dell'originale, adottando l'approccio generalmente condiviso in traduzione giuridica che prevede di non intervenire modificando l'organizzazione del testo per adattarla alle convenzioni della cultura di arrivo (Rega 2006: 405; Wiesmann 2011: 4). Pertanto in traduzione si è cercato di rispettare quanto più possibile l'organizzazione testuale del TP, mantenendo inalterati anche i *Vermerke* latini tipici della tradizione archivistica tedesca e apportando solo le modifiche rese necessarie dalle differenze strutturali nella sintassi italiana e tedesca.

TP	TA
<p>Was nun <i>a</i>, die unmittelbare Theilnahme an jenem Verein betrifft, so hat 1, der von Mühlenfels bey seiner ersten Vernehmung auf die Fragen [...] mit: Nein geantwortet [...]</p>	<p>Per quanto riguarda: <i>a</i>, la partecipazione diretta a tale organizzazione: 1, von Mühlenfels, durante il suo primo interrogatorio, alla domanda [...] rispondeva di no [...]</p>
<p>Ich werde übrigens sogleich zu dem J.K. Schulze gehen und ohne alle Rücksicht, dem mir ertheilten Befehle gemäß, gegen ihn verfahren, und bitte ich um Verzeihung, wenn dies von mir nicht schon früher geschehen ist. <i>Pr[ae]lectum rat[um]</i> <i>sub[scriptum]</i> Heinrich <i>aus</i> Noack. [Am linken Rande der ersten Seite:] G[ehorsamste] A[nzeige] Unter ehrerbietiger Überreichung der <i>ad protocoll[um]</i> genommenen Erklärung des <i>p</i> Heinrich, stelle ich die weitere Verfügung ganz gehorsamst anheim. Be[r]l. <i>eod[em]</i> Noack.</p>	<p>In ogni caso andrò immediatamente dal commissario di giustizia Schulz e procederò nei suoi confronti senza esitazione, in conformità con l'ordine a me dato, e chiedo perdono per non averlo fatto prima. <i>Praelectum ratum</i> <i>subscriptum</i> Heinrich <i>aus</i> Noack [Sul margine sinistro della prima pagina:] Il più rispettoso avviso Nel trasmettere ossequiosamente la dichiarazione di Heinrich messa a verbale, rimetto rispettosamente ad altri il compito di disporre ulteriormente. Berlino, <i>eodem</i> Noack</p>

Le scelte traduttive operate a livello morfosintattico sono state dettate soprattutto dall'intenzione di rispettare le aspettative del destinatario relative allo stile di genere. Per questo motivo in linea generale è stata mantenuta la complessità sintattica che contraddistingue anche il linguaggio giuridico italiano e sono state implementate microstrategie traduttive in linea con gli stereotipi sintattici tipici dei testi giuridici (Mortara Garavelli 2001: 155 ss.), come costrutti sintetici ottenuti dall'utilizzo di participi e della particella enclitica “-si”:

TP	TA
Nach Erwägung aller vorgekommenen Umstände [...]	[...] alla luce di tutte le circostanze <u>verificatesi</u> [...]
[...] über [...] die angeblich am 18 Januar 1819 zu Coblenz gehaltene Versammlung [...]	[...] circa l'incontro <u>tenutosi</u> presumibilmente il 18 gennaio 1819 a Coblenza [...]
Die [...] Untersuchung kann [...] für geschlossen keinesweges angesehen [...]	L'inchiesta [...] non può in nessun modo <u>considerarsi</u> conclusa [...]
[...] die Untersuchung wider den von Mühlenfels in <i>Contumaciam</i> zu führen sey.	[...] l'indagine contro von Mühlenfels era da <u>condursi</u> in <i>contumaciam</i> .

Considerato l'elevato grado di sviluppo sintattico dei periodi che, come fatto notare, raggiungono talvolta diversi gradi di subordinazione, in alcuni casi è stato necessario intervenire con riformulazioni volte a favorire la scorrevolezza del testo senza venire meno all'articolazione del discorso. Nell'esempio seguente emerge infatti chiaramente la tendenza dell'autore a compattare molte informazioni all'interno dello stesso periodo, ricorrendo a incisi e subordinate implicite ed esplicite. Nello specifico in traduzione si è preferito spezzare il periodo unico tedesco, che senz'altro non agevola la lettura, in tre periodi separati:

TP	TA
Dies muß hier um so mehr eintreten als theils die <i>forideclinatorische</i> Einrede des <i>Doctors</i> v. Mühlenfels, wie er dessen mehrmals bedeutet worden durchaus unbegründet, indem andre Gründe zu geschweigen selbst nach der, in den RheinProvinzen noch zur Zeit bestehenden, fremden Gesetzgebung über diese Vergehungen das <i>forum</i> hier begründet und dem Regenten zusteht, für sie SpecialGerichte zu bestimmen theils auch der v Mühlenfels in mehreren Puncten nur seine Wissenschaft über fremde <i>facta</i> angeben soll, er mithin, wenn er dessen sich weigern solte nach dem § 312 der Allg. CriminalOrdnung, ins Gefängnis gebracht werden müsse, falls er nicht schon darin sich befände, folglich jetzt, da er in demselben sich befindet, daraus nicht entlassen werden kann und endlich gegen ihn neue <i>indicia</i> sich ergeben haben über welche der (<i>Tit</i>) nächstens weitre Eröffnung wird gemacht werden.	Questo risulta tanto più necessario considerato che da un lato le obiezioni del dottor von Mühlenfels, come gli è stato fatto presente più volte, sono del tutto infondate in quanto questo foro è giustificato da diversi motivi, nonché dalla legislazione straniera relativa a questi reati ancora vigente nelle province renane, e considerato inoltre che spetta al reggente la facoltà di istituire un tribunale speciale; dall'altro lato anche von Mühlenfels sotto diversi punti è tenuto a riferire ciò che sa riguardo a fatti relativi ad altri. Pertanto nel caso in cui si rifiuti di farlo, stando al § 312 del Codice penale prussiano, e qualora non sia già in carcere, vi deve essere condotto, e quindi, giacché egli si trova già in prigione, non può essere rilasciato. Contro di lui sono infine emersi nuovi indizi sui quali prossimamente la (<i>tit.</i>) deve rilasciare ulteriori dichiarazioni.

A livello di tempi verbali si è optato per una soluzione funzionalista in particolare in corrispondenza delle sequenze relative alla ricostruzione fattuale e alla storia proces-

suale, sequenze che mostrano diversi punti di contatto con la configurazione linguistica del *Tatbestand* della sentenza tedesca moderna. La scelta dei tempi verbali in questi casi è stata dunque orientata alle caratteristiche della sentenza italiana. Anche se in italiano non sembrano esserci indicazioni rigide sull'uso dei tempi verbali nella sentenza come in tedesco (Rega 2006: 409), l'uso dell'imperfetto narrativo, alternato ad altri tempi del passato, risulta la scelta più frequente per la cronistoria del processo e l'esposizione dei fatti (Mortara Garavelli 2001: 171). Per questo motivo quindi, per le sequenze prettamente narrative, anche in traduzione si è deciso di preferire il tempo imperfetto:

TP	TA
Den Grund dieser Maaßregeln gab der Verdacht [...]	Il motivo di queste misure <u>risiedeva</u> nel sospetto [...]
Der p vMühlenfels bestritt indessen [...]	Von Mühlenfels tuttavia <u>contestava</u> il fatto che [...]
Die später von des Königs Majestät ernannte JustizCommission [...] fand [...]	La Commissione di giustizia (<i>Justizkommission</i>) nominata successivamente da Sua Maestà il re <u>riteneva</u> anche nella presente causa [...]

Sempre a livello di morfologia verbale, uno dei problemi traduttivi linguistici incontrati più di frequente in tutti i testi di partenza è rappresentato dall'uso del *Konjunktiv* nel discorso riportato, che in traduzione ha spesso reso necessario ricorrere a espansioni. Nell'esempio della tabella seguente è stato ritenuto opportuno infatti introdurre il secondo periodo con un verbo di dire ("affermeva"), necessario per chiarire che anche le informazioni di seguito riportate sono parte del discorso indiretto e non considerazioni dell'autore stesso. Mentre in tedesco l'uso del *Konjunktiv* permette di evitare il verbo di dire, in italiano l'esplicitazione risulta infatti indispensabile:

TP	TA
Er berief sich nehmlich darauf, daß, sey er eines Verbrechens angeklagt, er deshalb vor seinen ordentlichen Richter, nehmlich die Gerichtsbehörde in Coeln gestellt werden müsse und daß kein Ministerium auf irgend eine Weise das Recht haben könne ihn diesem seinem ordentlichen Richter durch gewaltschritte zu entziehen. Selbst in einer Allerhöchsten CabinetsOrdre Seiner Majestät des Königs, welche die Schritte des Polizeyministerii genehmige, könne keinesweges eine Ermächtigung zum Gesetzwidrigen liegen, vielmehr sey darinn nur das Vertrauen Sr Majestät des Königs ausgesprochen, daß seine Minister im Wege Rechtens vorschreiten würden.	Faceva infatti riferimento al fatto che, qualora accusato di un reato, doveva essere processato dal suo giudice ordinario, ovvero l'autorità giudiziaria di Colonia, e che nessun ministero poteva avere il diritto di privarlo del suo giudice ordinario ricorrendo a misure prevaricatorie. <u>Affermava</u> inoltre che anche in un'ordinanza di Sua Maestà il re, che approvasse le misure del ministero della polizia, non poteva essere in nessun caso contenuta un'autorizzazione a un'azione illegale, tanto più che tale ordinanza manifestava soltanto la fiducia di Sua Maestà il re nel fatto che i suoi ministri avrebbero agito secondo giustizia.

Per quanto riguarda il livello lessicale le difficoltà maggiori sono state riscontrate in relazione alla traduzione di elementi linguistici peculiari e culturo-specifici, come terminologia, fraseologia e realia. Mentre a livello terminologico per la maggior parte dei casi è stato possibile trovare equivalenti italiani piuttosto agevolmente, altri termini caratterizzati da una forte connotazione politica hanno posto maggiori problemi in fase di traduzione, dovuti principalmente alla dimensione diacronica del testo. Nel tradurre testi scritti in un periodo storico relativamente lontano il fattore tempo ricopre infatti un ruolo importante nell'interpretare correttamente la portata semantica dei vocaboli.

Un caso interessante di mutamento semantico è rappresentato per esempio dai termini “Verfassung” e “Konstitution”, per la cui traduzione è stato necessario ricostruire la loro evoluzione semantica poiché gli equivalenti tradizionalmente utilizzati in italiano non coincidono esattamente con il concetto che esprimevano nel periodo storico del TP. Sia il concetto polisemico di “Verfassung” che quello univoco di “Konstitution” vengono innanzitutto associati in italiano al concetto di “costituzione.” Secondo Brunner (cit. in Nobili Schiera 2015: 224) infatti, in concomitanza con la trasformazione terminologico-concettuale avvenuta fra XVIII e XIX secolo, il concetto italiano di “costituzione” subì in tedesco uno sdoppiamento: “Verfassung” era utilizzato in senso ampio per indicare la costituzione materiale, quello che Brunner definiva come “ordinamento politico complessivo”, mentre “Konstitution” faceva riferimento alla costituzione formale, intesa come il documento fondamentale che disciplina l'organizzazione di uno Stato. Solo dopo il 1848, con il consolidamento del *Bürgertum* tedesco, i significati di “Verfassung” e “Konstitution” si sovrapposero, facendo confluire nel concetto di “Verfassung” anche quello di “Konstitution”, rimasto invece tuttora univoco, come evidenziato da Pierangelo Schiera (1987: 23):

Non solo la *Verfassung* assunse sempre più il significato di regolamentazione giuridica, ma giunse ad implicare regole di un certo tipo: quelle appunto proprie delle costituzioni «borghesi».

Per valutare come tradurre dunque i termini “Verfassung” e “Konstitution” si è ritenuto particolarmente importante tenere presente tale questione, considerando l'importanza che le rivendicazioni relative all'introduzione di una carta costituzionale ricoprivano nel contesto socio-politico in cui il TP è stato scritto. Per la traduzione di “Verfassung” si è infine optato per “ordinamento”, che risulta il termine più adatto per abbracciare il significato generale di organizzazione sociale e politica. Sebbene infatti il termine “costituzione” possa venire interpretato sia nel senso di costituzione materiale sia con il significato di costituzione formale, si è ritenuto più opportuno evitare eventuali fraintendimenti. In traduzione il termine “costituzione” è infatti stato utilizzato solo quando dal testo risultava esplicito il riferimento a una carta costituzionale, come nel caso dell'espressione “lanständische Verfassung”.

TP	TA
Den Grund dieser Maaßregeln gab der Verdacht, daß der von Mühlensfels an staatsgefährlichen vorzüglich gegen die jetzt bestehende Verfassung von Deutschland gerichteten Verbindungen Theil genommen [...]	Il motivo di queste misure risiedeva nel sospetto che von Mühlensfels fosse coinvolto in associazioni sovversive, nello specifico contro l'attuale <u>ordinamento</u> della Germania [...]
[...] so viel möglich solche Grundsätze zu verbreiten, welche Mißvergnügen mit der jetzt	[...] allo scopo di diffondere il più possibile principi che suscitassero malcontento nei
bestehenden Verfassung von Teutschland erregen [...]	confronti dell'attuale <u>ordinamento</u> della Germania [...]
[...] über eine, zwischen ihm und andern Studenten im Jahre 1817 zu Heidelberg getroffene Verabredung, dafür zu wirken, daß allen einzelnen Staaten Deutschlands eine constitutionelle Verfassung gegeben werde [...]	[...] relativo a un incontro avvenuto nel 1817 a Heidelberg tra l'indagato e altri studenti con lo scopo di fare in modo che a tutti i singoli stati della Germania venisse dato un <u>ordinamento</u> costituzionale.
[...] auf die Fragen, ob er einen Bund der Schwarzen (so wurden die Mitglieder jenes Vereins bezeichnet) ihren Zweck, ihre Verfassung pp kenne [...]	[...] alla domanda se conoscesse un'organizzazione degli "Schwarze" (così venivano chiamati i membri di tale società), il loro scopo, la loro <u>costituzione</u> ecc. [...]
[...] wegen Einführung der landständischen Verfassung [...]	[...] relativa all'introduzione di una <u>costituzione</u> per ceti territoriali (<i>landständische Verfassung</i>).
[...] daß man einen Entwurf zu einer Constitution für das deutsche Reich vorfand, den der Follenius geständig selbst verfaßt hat.	[...] che è stato trovato un progetto per una <u>costituzione</u> del <i>Reich</i> tedesco, redatto dallo stesso Follenius, come da lui confessato.
Er giebt diesen Entwurf einer deutschen Staatsverfassung für eine bloße philosophische Speculation aus [...]	Sosteneva che questo progetto per una <u>costituzione</u> dello Stato tedesco era una semplice speculazione filosofica [...]

Come accennato, uno dei tratti maggiormente caratterizzanti il TP a livello lessicale è la relativamente alta densità di latinismi, che insieme ad arcaismi, varianti grafiche e costruzioni morfosintattiche arcaicizzanti hanno un effetto straniante sul lettore tedescofono contemporaneo. Per ottenere dunque un effetto analogo sul destinatario del TA, conferendo una patina di storicità al testo tradotto, si è ritenuto opportuno agire soprattutto a livello lessicale, evitando scelte lessicali modernizzanti ma anche forzature non necessarie. Per quanto riguarda i latinismi si è scelto di conservare i prestiti integrali anche nel TA, adattando tuttavia la grafia alle convenzioni italiane e quindi utilizzando la lettera minuscola come iniziale.

TP	TA
[...] der es oblag bey jedem, der jener Verbindungen verdächtigt geworden, zu beurtheilen, in wie fern <i>Causa criminalis</i> und <i>Causa arresti</i> vorhanden [...]	[...] alla quale spettava di giudicare in ogni caso sospetto di associazione in che misura erano fondati <i>causa criminalis</i> e <i>causa arresti</i> [...]
Verfahren in <i>Contumaciam</i>	procedimento in <i>contumaciam</i>
die Vernehmung des Asverus per <i>requisitoriales</i>	l'interrogatorio di Asverus per <i>requisitoriales</i>
Vernehmungen <i>notitiae causa</i>	interrogatori <i>notitiae causa</i>

Trattandosi nella maggior parte dei casi di formule fisse, nel passaggio da TP a TA i latinismi sono stati mantenuti nella forma originale. Solo in un caso specifico si segnala che mentre nel TP il latinismo è stato declinato al genitivo, così come avrebbe di fatto richiesto la costruzione morfosintattica del sintagma tedesco, nel TA il sostantivo è stato riportato al caso nominativo, nel rispetto delle convenzioni italiane.

TP	TA
[...] beschloß mittelst des <i>Conclusi</i> vom 10November v. J. [...]	[...] in forza del <i>conclusus</i> del 10 novembre dell'anno precedente decideva [...]

Per quanto riguarda la gestione degli elementi culturo-specifici, molto frequenti in tutto il TP, sono state adottate strategie differenti a seconda dei casi. Talvolta la soluzione scelta è stata quella, più completa, di inserire accanto al traducete il cultuema tedesco accompagnandolo da una breve spiegazione in nota. Il presupposto per tale soluzione risiede nel fatto che la funzione del TA è prevalentemente informativa e pertanto la ricerca di completezza e precisione prevale sulla funzione estetica (Rega 2010). Questa è stata dunque la strategia adottata per realia come “Immediat-UntersuchungsKommission” (“Commissione direttissima d’inchiesta”), “BundesAkte” (“Atto federale”).

TP	TA
[...] wegen Connexität der Sache, die ImmediatUntersuchungsCommission zur Führung der Untersuchung wider ihn kompetent sey [...]	[...] alla luce del principio di connessione della causa, la <u>Commissione direttissima d’inchiesta (Immediat-Untersuchungskommission)</u> è competente per la conduzione dell’inchiesta contro di lui [...]
[...] in Folge des 13 ^{er} Artikels der BundesAkte [...]	[...] sulla base dell’articolo 13 <u>dell’Atto federale (Bundesakte)</u> [...]

Una soluzione funzionale è stata scelta invece per tradurre i termini utilizzati per fare riferimento alle corti e ai tribunali di seconda istanza che compongono il com-

plesso sistema giudiziario prussiano, ovvero “Revisionshoff”, “Appellationshoff”, “Regierung”, “Oberlandesgericht”, “Hofgericht” e “Kammergericht”. Valutando attentamente sia l’evoluzione d’uso di tali vocaboli sia l’evoluzione storica dei singoli referenti, è emerso che in tutti i casi si tratta di organi giudiziari incaricati di giudicare in grado di appello, sebbene ciascuno di essi abbia naturalmente una sua storia e tradizione d’uso. Nel TA l’uso del prestito integrale accompagnato da una traduzione avrebbe reso necessario l’utilizzo di traduttori diversi e/o l’aggiunta di note che avrebbero però appesantito notevolmente il testo e causato potenzialmente ambiguità nel lettore italiano, che presumibilmente non sarebbe in grado di comprendere se e come si differenziavano tali istituzioni. Dal momento che tali distinzioni non rappresentano un’informazione particolarmente rilevante ai fini della funzione testuale, si è dunque deciso di utilizzare come traduttore unico il termine generale ma di immediata comprensione di “Corte d’appello”. Solo nel caso di “Revisionshoff”, che compare nel testo contrapposto ad “Appellationshoff”, si è deciso di utilizzare un calco per non perdere la distinzione operata nel TP relativa agli strumenti di impugnazione, rispettivamente “Revision” e “Appellation” (Buchda 1971: 385-386).

TP	TA
Er trug darauf an: Daß entweder der Revisionshoff oder der Appellationshoff in Coeln über die Rechtsbegründheit seiner Weigerung entscheide, welcher Entscheidung er sich dann unbedingt unterwerfen wolle.	Pertanto richiedeva: che la <u>Corte di revisione</u> o la <u>Corte d’appello</u> di Colonia si pronunciassero sulla fondatezza giuridica del suo rifiuto, alla cui decisione quindi si sarebbe sottomesso incondizionatamente.
(Geschrieben von dem Kammergerichts- Referendar v. Tornow. – Die Unterschriften eigenhändig)	(Redatto dal referendario presso la <u>Corte d’appello</u> von Tornow. – Firme autografe)
[...] unter Wiedereinreichung des uns mitge- theilten Berichts des HofgerichtsRaths Pape [...]	[...] presentando nuovamente il rapporto del consigliere presso la <u>Corte d’appello</u> Pape [...]
Eine weitere Vernehmung des jetzigen OberlandesgerichtsR[e]f[erendars] Ammon zu Cleve [...]	Un altro interrogatorio di Ammon, attual- mente referendario presso la <u>Corte d’appel- lo</u> di Cleve [...]
[...] z. B. nenne ich hier einige, die mir so ebeneinfallen, den RegierungsRef: Münch [...]	[...] a titolo di esempio ne nominerò alcuni che mi vengono in mente: il referendario presso la <u>Corte d’appello</u> Münch [...]

CONCLUSIONI

L’analisi proposta in questo studio ha permesso di indagare alcune delle problematiche legate alla traduzione di atti giudiziari appartenenti non solo a una situazione comunicativa distante in termini di lingua, cultura e sistema giuridico, ma anche a

livello temporale. Questa duplice dimensione del testo si riflette su tutti i livelli di analisi linguistica, come è stato possibile evidenziare almeno in parte attraverso l'estrapolazione di elementi linguistici marcati in diacronia, dei tratti caratteristici del linguaggio giuridico tedesco del periodo in questione e attraverso l'analisi degli elementi culturo-specifici. In particolare, una riflessione sulle caratteristiche principali del linguaggio giuridico tedesco del periodo di riferimento ha permesso di inserire il testo oggetto di traduzione in un contesto più ampio in cui il linguaggio giuridico era sottoposto a influenze di varia natura, da quelle provenienti dai vivaci dibattiti sulle codificazioni alle interferenze tra diritto e letteratura e non da ultimo dalle esperienze di traduzione dei codici francesi.

In fase di traduzione, determinante per l'impostazione dell'approccio traduttivo è stato il mutamento di funzione che si è verificato nel passaggio dal testo di partenza a quello di arrivo. La natura sostanzialmente informativa del testo di arrivo ha comportato infatti l'adozione di un approccio generalmente naturalizzante, sebbene si sia cercato di preservare gli elementi culturo-specifici e di restituire anche quella patina di storicità che pervade interamente il testo di partenza. Nel complesso dunque, per poter rendere giustizia a tutte le sfaccettature del testo, è stato necessario adattare l'approccio a seconda dei singoli problemi traduttivi, valutando le ripercussioni che le singole scelte traduttive possono avere sul testo nel suo complesso.

- Admoni W. (1985) "Syntax des Neuhochdeutschen seit dem 17. Jahrhundert", in *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache und ihrer Erforschung*, a cura di W. Besch, O. Reichmann & S. Sonderegger, vol. 2, Berlin/New York, de Gruyter, pp. 1538-1555.
- Auhuber F. (2009) "Meister Floh", in *E.T.A. Hoffmann. Leben–Werk–Wirkung*, a cura di D. Kremer, Berlin/New York, de Gruyter, pp. 378-393.
- Blomeyer A. (1978) *E.T.A. Hoffmann als Jurist. Eine Würdigung zu seinem 200. Geburtstag*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Buchda G. (1971) "Berufung", in *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, a cura di A. Erler & E. Kaufmann, vol. I, Berlin, E. Schmidt, pp. 385-386.
- Deutsch A. (2013) (Hg.) *Historische Rechtssprache des Deutschen*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter.
- Florin S. & Vlahov S. (1980) *Neperevodimoe v perevode*, Moskva, Meždunarodnye otnošenija.
- Foi M. C. (2015) *Heine e la vecchia Germania. La questione tedesca tra poesia e diritto*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste.
- Hoffmann E.T.A. (1973) *Juristische Arbeiten*, Hg. und erläutert von Friedrich Schnapp, München, Winkler Verlag.
- Hochedlinger M. (2009) *Aktenkunde: Urkunden- und Aktenlehre der Neuzeit*, Wien/München, Böhlau/Oldenbourg.
- Mangold H. (1989) *Gerechtigkeit durch Poesie: rechtliche Konfliktsituationen und ihre literarische Gestaltung bei E.T.A. Hoffmann*, Wiesbaden, Deutscher Universitätsverlag.
- Megale F. (2011) "Lo stile delle sentenze francesi e angloamericane", in *TRALinea Special Issue: Specialised Translation II*, URL: <https://www.intralinea.org/specials/article/1802> [29/4/2024].
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Nobili Schiera G. (2005) "A proposito della traduzione recente di un'opera di Otto Brunner", *SCIENZA & POLITICA*, vol. XXVII, no. 52, pp. 221-237.
- Nord C. (1997) *Translating as a Purposeful Activity. Functionalist Approaches Explained*, Manchester/Northampton, St. Jerome.
- Nord C. (2009⁴), *Textanalyse und Übersetzen. Theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendung einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*, Tübingen, Julius Groos Verlag Brigitte Narr.
- Polenz P. (1991-1999) *Deutsche Sprachgeschichte vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Rega L. (2006) "Riflessioni sulla traduzione giuridica tedesco-italiano-tedesco", in *Studi in ricordo di Carmen Sánchez Montero*, II, a cura di G. Benelli & G. Tonini, Trieste, Centro Stampa del Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione, pp. 401–420.

Rega L. (2010) “Realia e didattica della traduzione”, in *Testo e Traduzione. Lingue a confronto*, a cura di F. Fusco & M. Ballerini, Francoforte, Peter Lang, pp. 245-256.

Riecke J. (2016) *Geschichte der deutschen Sprache. Eine Einführung*, Stuttgart, Reclam.

Schiera P. (1987) “Otto Brunner, uno storico della crisi”, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento*, 13, pp. 19-37.

Schmid H. U. (2017) *Einführung in die deutsche Sprachgeschichte*, Stuttgart, J. B. Metzler Verlag.

Schreiber M. (2022) “Zur Übersetzung von Partizipialkonstruktionen in Rechtstexten während der Französischen Revolution und der Napoleonischen Zeit im Sprachenpaar Französisch-Deutsch”, in *Syntax in Fachkommunikation*, a cura di U. Wienen, T. Reichmann & L. Sergo, Berlin, Frank & Timme, pp. 521-543.

Wiesmann E. (2011) “La traduzione giuridica tra teoria e pratica”, *Traduzione settoriale 2011. Numero speciale di InTRAlinea*, URL: <https://www.intralinea.org/specials/article/1798> [9/5/2024].